

SE NE E' PARLATO A METEF 2008

IL FUTURO DELLA METALLURGIA

Il problema delle esportazioni di rottame, più che mai fondamentali come materia prima, dazi e barriere commerciali nei vari Paesi emergenti, approvvigionamento dell'energia, incertezza di una normativa ambientale interna e specifica, dialogo tra industria e governo: questi i punti cardini emersi dalla tavola rotonda 'Politiche per il futuro della metallurgia', che si è svolta venerdì mattina nell'ambito delle sessioni convegnistiche di Metef-Foundeq.

In uno degli eventi più attesi della quattro giorni di convegno, si sono trovati riuniti i rappresentanti delle principali associazioni di categoria per rottami e metalli ferrosi e non, quest'anno senza il consueto intervento della classe politi-

sui rottami curato da Assomet e Assofermet.

Fortis ha tenuto a sottolineare come l'industria meccanica italiana sia il fiore all'occhiello del Made in Italy, con un surplus di 50 miliardi di euro nel 2007, al terzo posto per esportazioni dopo Germania e

produzione da forno elettrico rappresenta il 62% dell'intera produzione, il che comporta grande risparmio in termini di emissioni di CO₂.

Massimo Serafini di Legambiente, incalzato da Barisoni, si è soffermato sul problema energetico. L'offerta di risorse

non rinnovabili non copre la domanda globale, quindi i prezzi per l'approvvigionamento salgono. I settori edilizia e trasporti hanno fatto schizzare la produzione di emissioni, 'aiutati' dai mutamenti climatici che non

giovano alla salute del pianeta. E' importante, come ha rimarcato Alberto Canevali della Commissione Europea, che le normative debbano essere precise e specifiche, ma che sia mantenuto anche un occhio di riguardo per quei settori come l'alluminio, sulla cui produzione puntano il dito i più convinti ambientalisti.

Ha chiuso la tavola rotonda l'intervento dell'ing. Giuseppe Toia, presidente CentroAl, che si è soffermato sull'alluminio e su alcuni trend ineludibili: crescita della domanda di tutti i metalli, esaurimento delle risorse, controllo nazionale delle risorse, mancanza di una sicurezza nelle forniture, cambiamento climatico. Questi scenari generano volatilità dei prezzi, concentrazione dell'industria, necessità di investire nelle risorse minerarie. Conclusione? I cambiamenti in atto nel settore sono rapidi: è necessaria altrettanta rapidità nell'adeguamento delle politiche.



Giappone. Resta il problema dei rottami, che nonostante si possano considerare materie prime, vengono ancora largamente esportati dal nostro Paese, specialmente in Cina. Sulla stessa scia Roberta Niboli, presidente di Assiral, e Cesare Pasini, presidente di nuovo Campsider-Federacciai, che hanno ricordato la necessità di

una legislazione ambientale, e quindi di maggior interscambio con l'autorità.

Carmelo Paolucci e Romano Pezzotti sono quindi intervenuti in qualità di presidenti, rispettivamente del sindacato nazionale dei commercianti in metalli e di quello dei commercianti in rottami ferrosi. Questi alcuni dati estratti dai loro speech: l'Italia è il secondo produttore mondiale di acciaio; nel 2007 sono state recuperate 25 miliardi di t di acciaio, la



ca, impegnata in campagna elettorale.

Moderati dal giornalista di Radio 24 Sebastiano Barisoni, e introdotti come tradizione dal direttore della fiera Mario Conserva, i relatori si sono interfacciati via via su quelli che sono i nodi principali all'interno dell'industria metallurgica italiana, prendendo spunto dai dati presentati dal vice presidente Fondazione Edison Marco Fortis, raccolti nella pubblicazione del Libro Verde

